Per il rinnovo dell'assemblea generale

In Sicilia domani alle urne oltre tre milioni di elettori

Rumor ha concluso la campagna elettorale giovedì; Moro, Nenni e La Malfa ieri sera - Non si prevedono forti spostamenti di forze - Si dà per certa la scomparsa del partito monarchico - Un'incognita: le schede bianche per protesta - A Licata i cittadini minacciano di non votare per il ritardo nella costruzione dell'acquedotto

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 9 giugno.

Alla vigilia delle elezioni regionali le incognite si diluiscono. Gli uomini politici più responsabili hanno compiuto nella lunga campagna elettorale (Rumor l'ha conclusa ieri; Moro, Nenni e La Malfa stasera) un tentativo non reticente di analizzare i malanni che hanno impedito alla Regione autonoma di raggiungere ragionevoli obiettivi nell'arco di venti anni. Sulle piazze siciliane si è parlato molto delle degenerazioni burocratiche e di costume che hanno spesso paralizzato gli sforzi rivolti a dare alla Sicilia un'ossatura economica e sociale moderna. Gli esami sono stati ampi e ripetuti; ora gli elettori sono chiamati a valutarli, e a indicare uomini e partiti per rimettere in moto un governo regionale efficiente.

Il resto d'Italia segue con attenzione questa prova siciliana, da qualche parte definita una «prova generale» delle politiche del 1968. Ma si deve insistere sulla singolarità di certe situazioni siciliane. I fatti emotivi, per cominciare. Alla vigilia delle elezioni qui è scattata la molla sentimentale di un orgoglio autonomistico, isolano, che prevale sulle impostazioni generali e sulle ideologie. I siciliani intendono rinnovare la loro classe politica ma vogliono al tempo stesso che sia una classe politica profondamente fedele alla «sicilianità». Vogliono anche che sia capace di costruire, e non di denunciare soltanto. E' il discorso su cui insiste la dc, certa di ottenere un consenso massiccio.

Un sondaggio di tipo Gallup darebbe probabilmente alla dc la conferma delle previsioni raccolte empiricamente: quasi certa la ripetizione del successo del 1963 e del 1964 (regionali e comunali). Si dà per certa, ad esempio, la polverizzazione dei monarchici: chi assorbirà almeno una parte dei loro 32 mila voti? Quali effetti, sia pure marginali, produrranno liste impensabili, come quella pacciardiana?

La prudenza degli esperti vuole anche che si tenga conto di possibili sorprese inspiegabili quando si ignorano alcuni fatti coloriti. Non sono scomparsi i «procacciatori di voti»: barbieri, camerieri di caffè, anche piccoli negozianti, offrono doni e piccoli compensi a chi si impegna a votare come suggerito. Il compenso in denaro varia da 2 mila a 5 mila lire per voto; un barbiere, abilissimo, avrebbe guadagnato 2 milioni assicurando al candidato suo amico un migliaio di voti. Strabilianti affermazioni di sconosciuti sono così possibili, tanto più in piccoli centri di provincia.

Gli iscritti a votare sono più di 3 milioni: nella sola Palermo sono 700 mila. Lo spazio dei «donatori» è forzatamente limitato, episodico; più esteso il potere di suggestione dei candidati che hanno una personalità di spicco, almeno locale, e un certo potere o una certa iniziativa. Si preferisce, generalmente, votare per l'uomo; lo conferma il fortissimo numero di preferenze, che si contano a decine di migliaia nei centri maggiori, non trascurando personaggi ottimi, onesti, per nulla sorretti da consorterie locali. Si vedrà, dai risultati di domenica, se il siciliano va abituandosi alle grandi scelte generali, suggerite appunto dai partiti.

Altra differenza da sottolineare alla vigilia: in Sicilia le situazioni locali hanno tale peso da prevalere sugli orientamenti politici. La geografia elettorale siciliana va interpretata tenendo sotto gli occhi una lista di «casi» singoli, che spiegano perché ad Agrigento i socialisti siano in difficoltà contro ogni previsione esterna (discordie fra un deputato uscente e il segretario regionale del partito). A Trapani si potrebbero avere i risultati più sconcertanti: un «deputato» liberale è divenuto socialista, e non si sa quali ripercussioni avrà il gesto. Ancora nel Trapanese c'è stato il distacco clamoroso dal pci di un altro deputato, Messana. A Palermo i comunisti contano sulla personalità aggressiva del loro capolista, Pio La Torre.

Contano, infine, le spaccature visibili nel tessuto sociale: è tuttora grande la massa rurale (in alcune province il 45-50 per cento della popolazione è occupato nell'agricoltura, contro il 25 per cento di altre regioni del Mezzogiorno), ed è ristretta quella operaia, per giunta divisa da altre differenze di comportamento. La borghesia è in gran parte di origine terriera, riluttante a partecipare responsabilmente al gioco politico. C'è un vastissimo strato di sotto-occupati nelle città, che vive in condizioni poverissime («bassi» di Palermo) e che è esposto a forti fluttuazioni nel dare i suoi due-trecentomila voti.

L'esigenza di uomini nuovi è sentita. Ovunque si ripete che non va messo in discussione l'istituto dell'autonomia regionale ma che occorre dotarlo di una nuova classe politica e dirigente. Nello sforzo di rinnovamento sono impegnati soprattutto la dc, che a Palermo ha gruppi giovanili molto validi e aperti, e i socialisti che vogliono innestare nuove forze sul tronco di una tradizione siciliana ancora in parte sentimentale. Si è aggiunto, con sforzo vivacissimo, il partito repubblicano: La Malfa ha insistito sul rigoroso funzionamento degli istituti regionali come tema di fondo della sua campagna.

Un cenno al grande punto interrogativo della vigilia: quali dimensioni potrà avere il fenomeno dell'astensionismo? Se ne parla con preoccupazione nelle segreterie dei partiti. C'è una propaganda capillare, insistente, che suggerisce di votare scheda bianca o di mettere nell'urna la scheda con scritte di protesta. A Licata tutta la popolazione vorrebbe astenersi, ma per un motivo concreto, diretto: protesta contro la mancanza di acquedotto. Se domenica il numero delle schede annullate e degli astenuti fosse tale da assumere le dimensioni di un «pronunciamento», i partiti si troveranno ad analizzare un fenomeno di natura complessa che potrebbe dare indicazioni, sia pure negative, per le «politiche» del '68.

Mario Fazio

Le precedenti elezioni nella regione siciliana

Palermo, 9 giugno.

Le elezioni regionali del 9 giugno del 1963 avevano dato i seguenti risultati:
Dc 979.576 voti (42,05%; 37 seggi);
Psi 231.172 voti (9,92%; 11 seggi);
Psdi 90.869 voti (3,90%; 3 seggi);
Pri 35.325 voti (1,52%; 2 seggi);
Pci 561.926 voti (24,12 per cento; 22 seggi);
Pli 181.762 voti (7,80%; 7 seggi);
Pdium 32.727 voti (1,40 per cento; 1 seggio);
Msi 168.728 voti (7,24 per cento; 7 seggi);
Altre liste 47.509 voti (2,05%; nessun seggio).

La campagna elettorale terminata a mezzanotte

Lunedì sera i risultati delle elezioni in Sicilia

Roma, 9 giugno.

Tre milioni 580 mila italiani si preparano a recarsi alle urne domenica prossima per l'elezione di 90 deputati dell'Assemblea Regionale siciliana e di 82 Consigli comunali. Oggi a mezzanotte si conclude la campagna elettorale; le operazioni di voto cominceranno domenica alle 8. In Sicilia i seggi saranno chiusi definitivamente alle 22 dello stesso giorno; nelle 1026 sezioni interessate alle elezioni comunali, le operazioni di voto riprenderanno alle 7 di lunedì e termineranno alle 14.

In Sicilia gli scrutini avranno inizio lunedì mattina alle 8 e in serata si conosceranno i risultati completi; nella penisola gli scrutini cominceranno lunedì pomeriggio.

Degli 82 centri interessati al rinnovo dei Consigli comunali 48 hanno più di cinquemila abitanti e 34 meno di cinquemila. Le consultazioni elettorali si sarebbero dovute svolgere in altri tre Comuni — Vodo Cadore (Belluno), Zoldo Alto (Belluno) e San Nazzaro (Benevento) — ma non sono state presentate le liste e, quindi, le elezioni sono state rinviate.

Gli elettori per le «comunali», divisi in 1026 sezioni, sono 578.088 (274.472 uomini, 303 mila 616 donne). Tra gli 82 Comuni, vi sono due capoluoghi di provincia: Pisa e Siena.

Nei 381 Comuni siciliani andranno alle urne due milioni 993.676 persone (un milione 428.331 uomini e un milione 565.436 donne), suddivise in 5120 sezioni. Rispetto alla precedente consultazione elettorale del 1963, si è avuto un aumento di 49.551 elettori. Il maggiore numero di iscritti si registra nella circoscrizione di Palermo (705.420 elettori); il minor numero in quella di Enna (138.738).

Per i 90 seggi di deputato regionale sono in lista 809 candidati, divisi in 80 liste. (Ansa)

Fanfani chiude a Siena la campagna per la dc

Siena, 9 giugno.

Il ministro degli Esteri Fanfani ha parlato a Siena in chiusura della campagna elettorale. Egli ha affrontato diversi argomenti fra cui le considerazioni sul dovere delle scelte che incombono agli elettori per assicurare alle comunità cittadine la migliore delle amministrazioni.

«A rendere serena questa scelta — ha detto — può certo contribuire l'assicurazione che il governo non comprometterà la certezza di pace cui la popolazione italiana aspira. I fatti di questi giorni e le decisioni delle ultime ore — ha concluso Fanfani — confermano che il governo italiano ha scelto la via giusta e l'ha praticata con coerenza giungendo al traguardo da tutti auspicato: riportare la tregua nel Medio Oriente e preservare con ciò l'Italia e il mondo da gravi pericoli. (Ansa)

L'attrice Vivien Leigh, a 52 anni colpita per la seconda volta da tbc

I medici le hanno ordinato il riposo assoluto per un mese - E' stata costretta a interrompere le prove dell'ultima commedia di Albee, che doveva interpretare con Michael Redgrave, il padre di Vanessa - «Con i moderni farmaci si riprenderà perfettamente», dice il direttore del teatro

La cinquantaduenne attrice inglese Vivien Leigh (Tel.)

(Nostro servizio particolare)
Londra, 9 giugno.

Vivien Leigh è stata colpita per la seconda volta dalla tubercolosi, fortunatamente in forma leggera. I medici, sottoponendo l'attrice ai raggi X, dopo un violento raffreddore, sono riusciti a individuare la malattia nello stadio iniziale. Vivien Leigh ha 52 anni. Dovrà osservare un mese di assoluto riposo, parte in clinica parte a casa. Prenderà poi una lunga vacanza «in località salubre». Il direttore dello «Stoll Theatre», Toby Rowlands, ha dichiarato che le condizioni di Vivien Leigh «non destano profonda ansietà». «I moderni farmaci e la sua forza d'animo non fanno dubitare ai medici che si riprenderà perfettamente» egli ha detto.

La celebre attrice, che divorziò alcuni anni fa da sir Laurence Olivier, avrebbe dovuto incominciare a luglio le prove dell'ultimo dramma di Edward Albee, Un equilibrio delicato. Suo partner sarebbe stato il padre di Vanessa e Lynn Redgrave, sir Michael, uno dei «cavalieri» del teatro inglese. Il dramma, premiato col premio Pulitzer, era atteso con grande curiosità in Inghilterra, anche perché i due grandi attori non avevano mai recitato insieme. Ora si prevede che le prove non potranno incominciare prima del prossimo ottobre. Michael Redgrave è andato oggi a visitare Vivien Leigh, portandole un enorme mazzo di fiori. «E' una donna molto coraggiosa» ha dichiarato uscendo dalla sua abitazione. «Ci auguriamo tutti che si ristabilisca al più presto».

Vivien Leigh era già stata afflitta dalla tubercolosi qualche anno fa, ma aveva tenuto segreta la natura della malattia, anche allora in forma leggera. I medici ritengono che la ricaduta non costituisca un pericolo maggiore, perché nel frattempo sono stati scoperti più efficaci mezzi scientifici per combattere il male. L'attrice non è parsa troppo allarmata, ma semplicemente delusa e irritata per la sospensione del lavoro.

L'attrice ha alle spalle 30 anni di successi artistici, ed è stata protagonista di alcuni film rimasti famosi, da Via col vento a Un tram chiamato Desiderio.

e. c.

Ancora troppo trascurati i problemi di chi invecchia

Un convegno su «Gli anziani in una società in sviluppo»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 giugno.

In Italia i problemi degli anziani non sono stati affrontati al momento opportuno. Il prof. Giovanni Berlinguer svolgendo la sua relazione al convegno nazionale di studio che ha per tema «gli anziani in una società in sviluppo», ha rilevato che nel nostro paese il prolungamento della vita umana è cominciato con un ritardo di quasi mezzo secolo rispetto ad altre nazioni europee a noi vicine. Il fenomeno era stato previsto dai demografi ma non si è fatto quasi nulla.

La conseguenza, secondo il prof. Berlinguer, è stata l'esasperazione dei rapporti tra le diverse generazioni, ponendoli in termini di scambio economico e di conflitto. E' prevalsa la tesi che non potesse esservi posto, nello sviluppo della società italiana, per il soddisfacimento contemporaneo delle esigenze dei giovani, degli adulti e degli anziani.

Il prof. Marcello Cesa Bianchi, parlando degli aspetti psicologici ha sostenuto che il problema degli anziani nella nostra società si configura in un complesso di dimensioni (sanitaria, psicologica, urbanistica, economica, demografica) che sono strettamente interdipendenti.

Per quanto riguarda l'attività preventiva degli anziani, il prof. Cesa Bianchi ritiene che la persona adulta o presenile debba essere educata a seguire certe norme generali di igiene fisica e mentale. Inoltre bisogna far conoscere come accanto ad attività che decadono col progredire dell'età se ne vengono perfezionando altre con caratteristiche positive. Ma soprattutto è necessario che ogni individuo, pur impegnandosi a fondo nel settore lavorativo, non trascuri di svolgere altre attività che dapprima colmeranno il tempo libero, ma che dopo la cessazione dell'attività lavorativa potranno diventare degli elementi di compensazione nella vita personale.

Il prof. Guido Maria Baldi ha sostenuto l'opportunità di elevare l'età di pensionamento; stabilita un'età limite dovrebbe essere data al lavoratore in buone condizioni fisiche la scelta tra il collocamento in quiescenza e la permanenza nel mondo della produzione.

f. f.

Concluse le deposizioni al «processo del sorpasso» a Roma

Un medico: «Sulla salma dell'automobilista non trovai nessuna traccia di contusioni»

Era di guardia all'ospedale dove fu portata la vittima - Tentò con ogni mezzo di richiamarla in vita, ma ormai non c'era più nulla da fare - Ha ammesso di avere esaminato attentamente il cadavere ma di non avere rilevato alcun segno di contusioni - Un altro teste ha invece confermato: «Ho visto lo studente colpire con un fortissimo calcio l'antagonista» - Oggi la requisitoria del Pubblico Ministero

Depone il cancelliere Luciani presente alla tragica lite per il sorpasso (Tel. A.P.)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 giugno.

Tutti coloro che la sera del 9 giugno dello scorso anno ebbero la ventura di assistere alla tragica lite per il sorpasso e che hanno raccontato quanto videro davanti ai giudici della Corte d'Assise hanno concordemente dichiarato che Angelo Bernardini, lo studente accusato di omicidio preterintenzionale, sferrò un calcio all'addome ad Ivan Ferrini. Ma un medico, il dott. Rolando Rossi che era di guardia al Pronto Soccorso dell'ospedale all'Eur dove lo sventurato automobilista fu trasportato d'urgenza, ha affermato questa mattina in aula di non essere riuscito a trovare sul suo corpo di Ivan Ferrini tracce di quel calcio.

La perizia necroscopica, compiuta subito dopo il fatto, stabilì che la morte di Ivan Ferrini era dovuta ad insufficienza acuta cardiocircolatoria causata da un calcio all'emitorace sinistro. I medici legali riscontrarono inoltre «precarie condizioni patologiche preesistenti di natura cardiaca ed epatica, che poterono aggravare lo stato di choc, ma non riuscirono ad accertarne il grado di incidenza».

«Ivan Ferrini era già morto quando arrivò in ospedale — ha detto oggi in tribunale il dott. Rossi —. Tentai, insieme con un collega, di rianimarlo; gli feci una iniezione di adrenalina, gli applicai una maschera di ossigeno. Ma purtroppo tutto fu inutile. Aveva il volto e parte del torace cianotici e questi sintomi ci consentirono di diagnosticare subito che era morto per insufficienza cardiaca».

Presidente — Ma lei aveva sentito parlare di una lite? Che erano stati sferrati dei calci?

Dott. Rossi — Ne avevo sentito parlare. I suoi parenti o comunque quelli che lo avevano trasportato in ospedale mi dissero che Ferrini era stato colpito al basso ventre o allo stomaco o al torace. Poiché le indicazioni erano piuttosto confuse, due ore dopo feci una attenta ispezione sul cadavere. Volevo rendermi conto di cosa fosse accaduto preoccupandomi di stabilire una diagnosi il più possibile esatta. Ma per quante ricerche abbia compiuto non ho trovato alcuna traccia di contusione, né lesioni. Dirò anzi che non ho trovato alcuna escoriazione sulla pelle.

Presidente — E tracce di un colpo alla nuca ne ha trovate?

Dott. Rossi — No, non ne ho trovate.

Ivan Ferrini mentre stava facendo a pugni con Angelo Bernardini fece improvvisamente un passo indietro e cadde a terra. Tutti si resero conto subito che la situazione era grave, ma in particolare se ne rese conto un suo amico il quale, infermiere di professione, si affrettò a praticargli un massaggio al cuore. Ma l'intervento fu inutile perché lo sventurato morì poco dopo.

Il problema che i giudici debbono risolvere e che verrà prospettato loro dai difensori dell'imputato è circoscritto ad un dilemma: Ferrini morì in conseguenza del calcio, morì per causa naturale o per essere stato soccorso in modo non adeguato? E' stata questa preoccupazione che ha indotto il presidente a chiedere al dott. Rossi dei chiarimenti sul sistema che deve essere adottato per praticare il massaggio cardiaco.

Presidente — E' possibile effettuare il massaggio poggiando il palmo della mano sullo sterno e con l'altra mano esercitare una pressione ritmica su tutta l'area cardiaca?

Dott. Rossi — Sì, è un sistema di emergenza.

Il dott. Rolando Rossi, dunque, ha escluso che sul cadavere di Ivan Ferrini vi fossero tracce di un calcio due ore dopo la morte. Invece confermando quanto era stato già detto nelle udienze scorse da altri presenti alla lite, il testimone che è stato interrogato subito dopo, Giampaolo Ginaldi, ha ricordato di avere visto Angelo Bernardini sferrare un fortissimo calcio a Ferrini che si piegò, fece un passo indietro e poi cadde.

«Stavo rientrando in macchina a Roma — ha spiegato ai giudici — e mi fermai all'altezza del bivio per Pomezia perché due automobilisti stavano discutendo vivacemente: uno in piedi ed uno in auto».

Presidente — E che cosa ha visto?

Ginaldi — Ho visto un giovane, presumibilmente Angelo Bernardini, che stava appoggiato al cofano di una «850» che fu messa in moto all'improvviso. Poi, ho visto il giovane sferrare un calcio all'altro automobilista che nel frattempo era sceso a terra.

Che un calcio in quell'episodio fu sferrato lo ha confermato anche un cancelliere della Pretura di Roma, dott. Michele Luciani, che fu presente all'incidente. Vide Angelo Bernardini e le due sue sorelle discutere con animazione e urlare nei confronti dell'automobilista che guidava una «850»; vide le due ragazze prendere a pedate la macchina e piegare il deflettore; vide Ferrini scendere a terra e muoversi verso Bernardini il quale reagì con un calcio.

E' stato infine interrogato un altro testimone, Salvatore Zotta il quale ha illustrato nei dettagli il comportamento di Angelo Bernardini nei momenti che precedettero l'incidente. «Eravamo in un tratto di strada dove il sorpasso non era consentito — ha detto — quando sentii dietro di me una "500" chiedere strada. Poco dopo la macchina mi superò e qualche chilometro più in là la vidi ferma vicino ad una "850". Pensai che il guidatore della utilitaria si fosse comportato con l'altro automobilista come aveva fatto con me».

L'istruttoria dibattimentale può considerarsi conclusa. Domani ha inizio la discussione. Il primo a prender la parola sarà il Pubblico Ministero: la vedova di Ivan Ferrini, infatti, ha rinunciato al diritto di costituirsi parte civile ed ha preferito che Angelo Bernardini le risarcisse subito il danno arrecato versandole la somma di 15 milioni.

Guido Guidi

Messo comunale annega in un pozzo a Canale d'Alba

Aveva 54 anni - Trovato morto dal cognato - Inchiesta per stabilire se si tratta di disgrazia o di suicidio

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 9 giugno.

(a. f.) Il messo comunale di Canale d'Alba, Giuseppe Ternavasio, di 54 anni, è stato rinvenuto questa sera annegato in un pozzo di campagna contenente circa tre metri d'acqua. A fare la macabra scoperta è stato il cognato, Severino Busso, il quale, dopo le 18, non vedendolo ritornare a casa da stamane, si recava a cercarlo nella sua vigna, situata in regione Ciriagno, lungo la provinciale Canale-Cisterna.

Non si è potuto stabilire se il Ternavasio sia caduto accidentalmente nell'acqua o se si sia ucciso. La sua salma è stata recuperata da alcuni agricoltori con l'aiuto di scale e corde.

Arrestato per un ricatto a 2 possidenti in Sardegna

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 9 giugno.

(g. f.) Il muratore Antonio Giuseppe Migheli di 27 anni è stato arrestato dai carabinieri a Santu Lussurgiu (Cagliari) su mandato di cattura del giudice istruttore di Oristano perché ritenuto responsabile d'una tentata estorsione compiuta nel marzo 1966 ai danni dei possidenti Salvatore Piras e Giovanni Pische. I due avevano ricevuto lettere anonime in cui si chiedeva loro il versamento di alcuni milioni e si indicava l'itinerario ch'essi avrebbero dovuto percorrere per la consegna della somma.

Con un piano diabolico uccide la moglie col macinino del caffè

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 9 giugno.

Una donna di 26 anni, madre di due bambini, è rimasta folgorata dal macinacaffè elettrico. Non si tratta di un incidente, ma di un uxoricidio: responsabile della morte della giovane signora è infatti il marito, che ha messo in atto un diabolico ingegnoso sistema per sbarazzarsi della compagna. E' stato scoperto e arrestato: rischia la condanna a morte.

La tragedia è avvenuta a Ternat, una cittadina a quindici chilometri da Bruxelles. Tornato dal lavoro, Federico Jacobs, 27 anni, impiegato alle Poste, ha chiesto alla moglie Alida, 26 anni, di preparargli un caffè. La donna ha preso il macinino elettrico, lo ha riempito di chicchi, ha attaccato la spina ed è morta fulminata.

Lo stesso marito ha chiamato, tra grida e pianti, un medico: non c'era nulla da fare, ma la morte è parsa sospetta al sanitario che ha avvertito la polizia. Un commissario ha fatto un'ispezione, ha scoperto che il filo elettrico del macinino era stato messo a nudo, e quindi in condizione di trasmettere la corrente a tutto l'apparecchio, e ha fermato il marito.

La confessione è venuta dopo un'intera notte di interrogatori: *«E' vero, l'ho uccisa io. Non potevo più sopportare le sue grida, le sue scene di gelosia ingiustificate. Ho scoperto i fili elettrici, poi le ho chiesto di prepararmi il caffè».*

Federico Jacobs è stato arrestato, rischia la condanna a morte. Il Procuratore del Re ha ordinato l'autopsia della salma: si sospetta infatti che, prima di farla morire con la corrente elettrica, Jacobs avesse propinato qualche veleno alla moglie. Le due bambine della morta — sei anni e tre anni e mezzo — sono state affidate ai parenti; i congiunti Jacobs erano separati da otto anni e negli ultimi tempi i vicini erano stati testimoni di clamorosi litigi.

s. d.

IN PANORAMA: LA GUERRA LAMPO DI MOSHE DAYAN

Dieci servizi sul conflitto fra Israele e gli Arabi

PANORAMA ha raccolto il maggior numero di notizie e di dati dalla linea del fuoco, ha analizzato la situazione politico-militare, ha indagato sui retroscena diplomatici e sui personaggi che tengono le fila della guerra. Troverete in PANORAMA tutti gli elementi per capire più a fondo lo sdegno e l'apprensione del mondo.

Altre cose però succedono: se da una parte si combatte, dall'altra non cessano le molteplici attività umane. Ecco un reportage a colori sulla nascita della prima automobile elettrica che sarà messa sul mercato dalla Ford; un'inchiesta sulla Juventus con la storia segreta del campionato; un reportage sulla motonautica alla portata di tutti; un documento eccezionale: la drammatica descrizione "dal vero" di come ci si sente a morire.

PANORAMA è un modo nuovo di fare il giornalismo: per i lettori che desiderano sapere e capire bene i fatti senza essere influenzati. Per chi vuole farsi un giudizio sulle cose. In altre parole, per chi è giovane, di spirito o di età, e vive rivolto verso il futuro.

PANORAMA - ogni settimana in tutte le edicole - L. 200.

Panorama

ARNOLDO MONDADORI EDITORE